Letture 1 maggio
Festa di San Giuseppe lavoratore

Dalla lettera di San Paolo apostolo ai Colossési
3,14-15.17.23-24
Fratelli, sopra tutte queste cose rivestitevi della carità, che le unisce in modo perfetto. E la pace di Cristo regni nei vostri cuori, perché a essa siete stati chiamati in un solo corpo. E rendete grazie!
E qualunque cosa facciate, in parole e in opere, tutto avvenga nel nome del Signore Gesù, rendendo grazie per mezzo di lui a Dio Padre.
Qualunque cosa facciate, fatela di buon animo, come per il Signore e non per gli uomini, sapendo che dal Signore riceverete come ricompensa l'eredità. Servite il Signore che è Cristo!

Salmo Responsoriale ***Dal Salmo 89***
Rendi salda, Signore, l'opera delle nostre mani.

Prima che nascessero i monti
e la terra e il mondo fossero generati,
da sempre e per sempre tu sei, o Dio.

Tu fai ritornare l'uomo in polvere,
quando dici: «Ritornate, figli dell'uomo».
Mille anni, ai tuoi occhi,
sono come il giorno di ieri che è passato,
come un turno di veglia nella notte.

Insegnaci a contare i nostri giorni
e acquisteremo un cuore saggio.
Ritorna, Signore: fino a quando?
Abbi pietà dei tuoi servi!

Saziaci al mattino con il tuo amore:
esulteremo e gioiremo per tutti i nostri giorni.
Si manifesti ai tuoi servi la tua opera
e il tuo splendore ai loro figli.

Alleluia, alleluia.
Di giorno in giorno benedetto il Signore:
a noi Dio porta la salvezza.
Alleluia.

Dal vangelo secondo Matteo
13, 54-58

In quel tempo Gesù, venuto nella sua patria, insegnava nella loro sinagoga e la gente rimaneva stupita e diceva: «Da dove gli vengono questa sapienza e i prodigi? Non è costui il figlio del falegname? E sua madre, non si chiama Maria? E i suoi fratelli, Giacomo, Giuseppe, Simone e Giuda? E le sue sorelle, non stanno tutte da noi? Da dove gli vengono allora tutte queste cose?». Ed era per loro motivo di scandalo.
Ma Gesù disse loro: «Un profeta non è disprezzato se non nella sua patria e in casa sua». E lì, a causa della loro incredulità, non fece molti prodigi.

Nel capitolo 13 di Matteo troviamo un lungo discorso di Gesù, sul mare di Galilea, rivolto alla folla e ai discepoli. Nel discorso si susseguono 7 parabole sul regno di Dio, paragonato a un seminatore, a un campo, a un granello di senape, al lievito, alla rete, alla perla preziosa.
Tutte queste parabole ci fanno intuire che c'è un dono grande che possiamo accogliere o rifiutare, per il quale possiamo giocarci la vita.

Al termine del discorso Gesù prende la decisione di tornare nel suo paese di origine, Nazareth, dove continua ad insegnare nella sinagoga, forse sempre attraverso parabole riguardanti il Regno e il compimento delle promesse dell'Antico Testamento.
L'evangelista Matteo riporta che la gente di Nazareth, della patria di Gesù, rimaneva stupita e le sue parole erano motivo di scandalo a motivo della loro incredulità.
Pensano di conoscere già tutto di Gesù…e si perdono il meglio.

È un'esperienza o una tentazione che spesso ci tocca in ambiti diversi della vita, ma soprattutto in quello relazionale, quando riteniamo di conoscere perfettamente, chi è vicino…a volte ancor di più chi è lontano.
Ciò avviene anche nella vita di fede quando ci illudiamo di sapere già tutto di Gesù e del Vangelo ecc.
Ci auto-priviamo delle sorprese che possono farci gli altri e Dio.
La nostra vita, l'altro, Dio possono continuamente sorprenderci e portarci una novità.
Oggi festeggiamo San Giuseppe e possiamo permetterci di pensarlo come un uomo che si è lasciato sorprendere dall'annuncio dell'angelo, dal SI di Maria, dall'imprevedibilità di Gesù.
Questo modo di stare nella vita è l'umiltà ed è un dono grande che possiamo chiedere in questo mese mariano attraverso la preghiera a Maria, umile ancella del Signore.